



Relazione sull'esecuzione dell'intervento di restauro del Pianoforte Carl Bowitz - Wien

Al fine di valutarne ulteriormente e compiutamente la regolarità e l'idoneità tecnico-artistica è stato realizzato un concerto di collaudo del restaurato pianoforte presso la Sala del Romanino al Museo Eremitani di Padova.

Il programma del concerto, affidato al redattore della presente relazione, concepito al fine di poterne verificare sia la perfetta efficienza dell'apparato meccanico che la capacità di rispondere ad esigenze esecutive imposte dalle modalità interpretative dell'epoca, proponeva le seguenti composizioni:

F. Schubert Due Improvvisi op.90
L.van Beethoven Sonata in re min. op. 31 n.2 (La Tempesta)
F. Chopin Due Studi op. 10 e op. 25
C. M. von Weber Aufforderung zum Tanze

Per quanto concerne l'affidabilità e la funzionalità della meccanica non è stato riscontrato nessuno dei difetti e delle lacune presenti a volte in pianoforti dalle stesse caratteristiche costruttive.

In primo luogo la rapida ripetizione della stessa nota, che rappresenta spesso nella meccanica viennese una difficoltà, si è sempre verificata di agevole realizzazione sia in passaggi dalla dinamica intensa che leggera; a tal proposito significativo è stato il test fornito dal quarto Impromptu op. 90 di Schubert.

La tastiera ha presentato gradualità e regolarità nella decrescente resistenza dalla zona grave a quella acuta.

Si è potuto notare inoltre come non siano avvertibili sensazioni di contraccolpo sotto i polpastrelli all'affondamento rapido dei tasti.

L'apparato degli smorzatori ha rivelato completa efficienza esplicando, come dovuto, graduale maggior prontezza di azione nella zona dei bassi rispetto a quella medio-acuta.

La capacità di sopportare sollecitazioni particolarmente incisive senza produrre "schiacciamenti" di suono è emersa soprattutto nello studio n. 12 op.10 di Chopin mentre evidente è risultata la ricca gamma dinamica ottenibile in tutte le zone della tastiera. Una verifica positiva in tal senso si è potuta effettuare ancora con l'Improvvisto di Schubert nella sua parte centrale (dove è indispensabile poter separare dinamicamente con nettezza la melodia superiore dal continuo ribattere degli accordi di accompagnamento), nel terzo Improvvisto e nello studio n. 1 op. 25 di Chopin che esigono una ampia cantabilità nella parte superiore e contemporaneamente un livello sonoro il più possibile delicato negli arpeggi di accompagnamento.

La persistenza della vibrazione e la particolare brillantezza nel registro acuto, è apparsa con evidenza nella composizione di Weber.

Ma l'inequivocabile banco di prova per riscontrare e apprezzare favorevolmente in tutti i loro aspetti le possibilità timbriche e dinamiche dello strumento è stata la



sonata di Beethoven per la ricchezza e varietà di situazioni sonore nella quale si sviluppa.

Sulle operazione di restauro relative al Pianoforte Carl Bowitz si possono quindi in fede esprimere valutazioni del tutto positive.

Padova 29 maggio 2007